

licenza de' re, ma d'una semplicità più nobile di qualunque magnificenza. Donò ad Azaele le leggi di Minosse scritte per mano dell'istesso legislatore: gli donò ancora una compilazione di tutta la storia di Creta che principiava fin dal tempo di Saturno e dall'età dell'oro: fece porre nella sua nave ogni specie di frutti più pregiati in Creta, o sconosciuti nella Storia; e ogni altra cosa largamente gli offerse che potea mai bisognargli.

Avendo noi fretta di partire, ci provvide similmente Aristodemo d'un buon naviglio corredato di armi, di soldati e d'abili rematori, e vi fece mettere e vestimenti e provvisioni. Cominciò in quel medesimo punto a spirare un vento favorevole al nostro viaggio per Itaca, ma non già a quello di Azaele: onde egli costretto a rimanersi, ci vide partire, e ci abbracciò, dolente di non avere mai più a rivederci. Cari compagni, dicea, giacchè è destino che abbiamo a vivere separati, spero che gli Dei almeno, che distinguono la sincerità della nostra amicizia fondata sulla pura virtù, ci abbiano un giorno a ricongiugnere in quei beati Elisi, dove dopo la morte si crede che godano i giusti una pace immortale. Ivi si riuniranno le nostre anime per non separarsi giammai. Oh se potessero anche nella medesima guisa unirsi le mie ceneri colle vostre! Così dicendo, i sospiri gli interrompevano le parole, e versando egli e noi un torrente di lagrime, ci accompagnò alla sponda.

Ivi ritrovandosi parimente Aristodemo, nel darci l'ultimo addio ci disse: Voi che mi avete fatto imporre sulle spalle il peso del regno, ricordatevi dei pericoli ne' quali m'avete messo: pregate gli Dei che m'ispirino la vera virtù, affinchè tanto sia più gagliardo e moderato, quanto è maggiore dell'altrui mia potenza. Per me, io li prego che vi conducano felicemente alla vostra patria, che confonda-